

Periodicità Settimanale - Direttore Resp.: Massimo
Consoli Autorizzazione del Tribunale di Velletri, N°
14/89, 16 novembre 1989 - v. Einaudi 33, 00040
Frattocchie (Roma) Fotocopiato in proprio.
Organo dell'attività e delle iniziative dell'
Archivio Massimo Consoli

UMANISTI & GAY

IL PARTITO UMANISTA e la COMUNITA' GAY

Ufficio stampa di Roma - tel/fax 06.2147574
www.partitoumanista.org
www.fly.to/partitoumanistaroma

Roma, 18 ottobre 1999

La legge approvata dalla Regione Lazio, che intende sostenere le famiglie in difficoltà, soprattutto quelle con carichi di cura nei confronti di minori, persone anziane, portatrici di handicap o gravemente malate e quelle monoparentali, è sicuramente una legge positiva. Soprattutto perché potranno usufruire dell'assistenza anche i nuclei familiari "di fatto". Ciò che invece non ha fatto la Regione Lombardia, che ha varato una legge analoga escludendo però i divorziati che si sono risposati, le coppie di fatto, i genitori sposati che vivono da soli con i figli e gli omosessuali. Non ci stupiremmo se venisse assegnato anche un premio supplementare alle famiglie lombarde che vanno a messa ogni domenica, si dichiarano antiabortiste e iscrivono i figli ad una buona scuola privata cattolica. In fondo sarebbe più coerente!

Nel rallegrarci per una legge, quale quella varata nel Lazio, che al confronto con quella lombarda risulta decisamente meno discriminatoria, dobbiamo però al contempo denunciare che una discriminazione è stata comunque operata: quella contro gli omosessuali. Infatti anche la Regione Lazio ha escluso le famiglie costituite da omosessuali. Perché? Certo, il decreto legislativo nazionale sul reddito, a cui si richiama la suddetta legge regionale, non fa rientrare tra i nuclei familiari degni di questo nome quelli costituiti dai gay. E allora? Se fosse veramente solo questo il motivo di questa discriminazione, la giunta regionale

Rome Gay News

avrebbe dovuto almeno stilare un documento, allegato alla legge varata, in cui si esprimeva disaccordo con il decreto legislativo nazionale. Neanche questo è stato fatto.

Il Partito Umanista, pur non disprezzando la legge varata dalla Regione, non può non protestare per questo ulteriore atto discriminatorio nei confronti degli omosessuali.

CARLO OLIVIERI

Ufficio Stampa P.U. di Roma
Coordinamento P.U. Roma: tel. 06.35500027
PARTITO UMANISTA

Alcuni documenti di fondazione dell'Internazionale Umanista

Firenze, 7 gennaio 1989

Dichiarazione di principi

Quale sistema, quale nazione, quale popolo, quale organizzazione sfugge oggi alla crisi generale?

Da ogni parte vengono fuori il nichilismo, la disoccupazione, la violenza, la tortura, la persecuzione, la discriminazione e la morte.

In questa situazione di emergenza, l'Umanesimo da la sua risposta al fine di organizzare le relazioni sociali "a partire da" e "per" l'essere umano. Questa risposta è un impegno sociale che diventa effettivo con la formazione del Partito Umanista.

Se in altre epoche l'Umanesimo ha reagito contro gli oscurantismi ed i regimi autoritari, dando origine agli albori della scienza e proponendo forme progressive di

organizzazione sociale, oggi quel glorioso candore è maturato, acquisendo identità e coscienza dei suoi limiti e delle sue possibilità.

L'Umanesimo oggi parte dall'esistenza umana e non da teorie che prospettano la realtà del mondo come precedente alla vita umana.

L'Umanesimo non accetta la spiegazione fornita dalle filosofie precedenti, nel senso che non ritiene necessarie per dar conto dell'esistenza umana, una metafisica, una sociologia o, infine una storiologia. Al contrario, è solo a partire dall'esistenza umana, viva e concreta, che si può organizzare una visione scientifica del mondo.

Né la tesi scientificista senza fondamento esistenziale, né la superstizione di una supposta "natura umana" che determina verso il bene o verso il male, soddisfanno l'Umanesimo odierno.

E allora, quali sono i punti fondamentali dell'Umanesimo riferiti al fenomeno sociale?

Sono i seguenti:

1 - Il mondo in cui si nasce è un mondo sociale, costituito da intenzioni umane.

2 - Il mondo, solo in quanto socialità, possiede intenzione. Il naturale è suscettibile di essere intenzionato, "umanizzato". E' chiaro che il sociale è agente e paziente di umanizzazione, di senso.

3 - L'esistenza umana è libertà, in quanto affermazione o negazione del mondo. L'intenzionalità umana permette di affermare o negare condizioni e, quindi, di non essere semplice "riflesso" di esse.

4 - Il sociale è storicità. E' per questo che l'essere umano è storia sociale e personale e non "natura" umana. La natura riguarda il corpo umano e non l'intenzionalità, che è ciò che definisce l'umano.

5 - L'essere umano sceglie di accettare o di negare le condizioni sociali in cui nasce, si sviluppa e muore. Nessuno può esistere senza confrontarsi con le condizioni sociali in cui vive e nessuno può evitare di scegliere fra di esse. La non scelta fra condizioni è comunque una scelta. I risultati della scelta non confermano né invalidano questo fatto.

6 - Nel confronto con le condizioni sociali sorge la nozione di storicità, che si comprende come un "prima" e un "dopo", un "precedendo" e un "seguendo" l'esistenza personale.

Pertanto, l'attività sociale è un continuo giudizio sulla

storia ed un impegno per il futuro, al di là della morte personale.

7 - L'esistenza umana si sviluppa tra condizionamenti sociali e personali imposti dalle condizioni storiche. Non si può prescindere da tali condizioni, ma da esse tuttavia non deriva alcun tipo di necessità storica.

8 - La contraddizione ha il suo correlato personale nel registro di sofferenza. E' per questo che, di fronte a condizioni sociali di contraddizione, l'essere umano come individuo identifica la propria sofferenza con quella di gruppi umani sottomessi alle stesse condizioni.

9 - La contraddizione sociale è un prodotto della violenza. Questa violenza si manifesta come l'azione di sommergere l'essere umano, o insiemi umani, nel mondo della natura, spogliandolo d'intenzionalità e, quindi, di libertà.

10 - Le diverse forme di violenza sono espressioni della negazione dell'umanità dell'altro.

11 - L'appropriazione del tutto sociale operata da una parte di esso è violenza e questa violenza sta alla base della contraddizione e della sofferenza.

12 - La sofferenza personale e sociale può essere superata unicamente attraverso la modificazione dei fattori di violenza che hanno instaurato la contraddizione.

13 - I risultati della lotta per l'umanizzazione del mondo (naturale e sociale) si accumulano e si sviluppano come progresso; con il progresso l'intenzionalità si apre il cammino superando il dolore e la sofferenza.

L'Umanesimo aderisce ad una metodologia descrittiva e interpretativa che ponga la riflessione sull'esistenza immediata come punto di partenza di ogni suo ulteriore sviluppo. In tal senso, esso aspira ad una metodologia veramente scientifica. D'altra parte, nella pratica sociale, esso aspira a portare a compimento ogni rivendicazione per mezzo di una metodologia non-violenta.

La nascita del Partito Umanista non è una irruzione insolita, ma piuttosto il correlato necessario di una risposta alla crisi crescente di disumanizzazione sociale.

Costruire il Partito in ogni paese sarà, senza dubbio, un lavoro particolare, ma che starà nello spirito comune di Umanizzare la Terra.